



Emissione di francobolli celebrativi della Giornata della Filatelia



Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 22 marzo 2019, dei francobolli celebrativi della Giornata della Filatelia, tariffa B.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: quattrocentomila esemplari di fogli, pari a 2.400.000 francobolli.

Vignette: i sei francobolli, racchiusi all'interno di un foglietto, riproducono gli elementi figurativi che hanno caratterizzato la serie Democratica la cui prima emissione avvenne nell'ottobre del 1945 e nel cui ambito, dal giugno del 1946, furono emessi i primi francobolli della Repubblica Italiana.

In ciascuno sono visibili delle bande a colori che ricordano le diverse versioni cromatiche in cui ogni francobollo è stato emesso.

Completano i francobolli la leggenda "DEMOCRATICA", la scritta "ITALIA" e il valore tariffario "B".

Caratteristiche del foglio: cinque dei sei francobolli sono disposti su due file e inseriti in un foglio fustellato; in alto a destra, è disposto il sesto francobollo, anch'esso fustellato, che focalizza un particolare tratto da un francobollo della serie Democratica raffigurante la statua della Dea Roma, realizzata da Angelo Zanelli per il Vittoriano, la cui immagine è integralmente riprodotta nel resto dell'intero foglio assemblato ad altri due francobolli di Posta Aerea della stessa serie di cui si intravedono una rondine e un aereo.



Completano il foglio le leggende “GIORNATA DELLA FILATELIA 2019”, “LA SERIE DEMOCRATICA EMESSA IL 1° OTTOBRE 1945 ERA GIÀ IN USO ALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA” e la scritta “ITALIA” posizionata su una banda tricolore.

Formato del foglio: 142 x 235 mm.

Bozzettista: Angelo Merenda.

Roma, 22 marzo 2019.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori

Il critico d'arte Federico Zeri, in un tascabile del 1993 quasi introvabile ormai, per i tipi di Einaudi, affermava che il francobollo è un mezzo di comunicazione grafica latore di due messaggi, l'uno relativo all'autorità emittente, l'altro riguardante il suo costo, che è anche costo della funzione cui è destinato.

Proseguiva, con uno stile lucido e accattivante, dichiarando che è provvisto di connotati così vari e complessi, di una carica semantica talmente ampia e di radici storiche e figurative tanto profonde e articolate che il francobollo può anche venir considerato e giudicato sotto il semplice profilo estetico, alla stregua cioè di una incisione di una stampa più o meno d'arte.

Crediamo sia un incipit adeguato per descrivere la cosiddetta Serie Democratica.

Invero, allorché fu proclamata la Repubblica Italiana per il servizio postale venivano utilizzati i francobolli appartenenti alla serie ordinaria denominata Democratica o come riportano i decreti ministeriali Democrazia, emessi il 1° ottobre 1945, con successive aggiunte e integrazioni.

Le macerie della seconda guerra mondiale si erano abbattute anche sul servizio postale che, a partire dal 1944, a causa del conflitto in corso non riusciva più a tenere testa al proprio compito istituzionale.

Mancando i francobolli per spedire la corrispondenza si ricorreva frequentemente ad affrancature di emergenza, combinando così francobolli ordinari e commemorativi del Regno con marche da bollo, francobolli per pacchi postali, segnatasse, marche per recapito autorizzato e anche marche amministrative per uso locale, creando peraltro documenti filatelici che nel tempo avrebbero assunto un grande interesse e valore collezionistico.

A fronte di questa situazione largamente fuori controllo, si aggiungevano le numerose emissioni locali con i francobolli emessi dalla Repubblica Sociale soprastampati a cura dei vari Comitati di Liberazione Nazionale realizzando così affrancature davvero inusuali e comunque mettendo in chiara evidenza che, sostanzialmente, il sistema postale italiano era saltato.



Nonostante fossero molti e gravi i problemi che dovevano affrontare gli italiani, il nostro Paese aveva assoluta necessità di ripartire in tutti i settori compresa la stampa di nuovi francobolli per garantire il funzionamento del servizio postale e la ripresa delle comunicazioni.

Per questo motivo l'allora Sottosegretario del Ministero delle Poste e Telegrafi, con apposito decreto, assunse l'iniziativa di invitare *tutti gli artisti del Regno* (la Repubblica non era stata ancora proclamata) a partecipare alla presentazione di bozzetti da utilizzare per la realizzazione di nuove carte-valori postali (ordinarie, espressi e posta aerea) e per adeguarle alle nuove tariffe peraltro rese necessarie anche dalle mutate condizioni politiche ed economiche dell'Italia post bellica.

Il concorso registrò la presenza di ben 67 disegni preparatori realizzati dai più noti artisti dell'epoca e in soli tre giorni la commissione composta da: Mario Cervone, ministro delle Poste, Mario Fano, sottosegretario, Paolo Novi, capo del Servizio IV dell'Amministrazione postale, Massimo Rosso, presidente della federazione commercianti, Alberto Diena, per i collezionisti, Vittorio Grassi, in rappresentanza degli artisti, e Luigi Ricci, concluse i lavori di esame e verifica.

Dopo una accurata selezione furono scelti ventuno elaborati da proporre al pubblico giudizio mediante un'apposita e davvero inconsueta mostra.

Infatti, a distanza di appena sei giorni dalla chiusura del concorso, i lavori furono subito esposti al pubblico e, naturalmente, al giudizio e alla critica degli esperti.

Sarebbe stato più facile scegliere di rappresentare in questi francobolli volti di uomini o le loro gesta, magari gratificando i vincitori della guerra e umiliando gli sconfitti. Invece si decise di utilizzare simboli inequivocabili i cui contenuti e messaggi potevano essere condivisi e approvati da tutti a prescindere dall'ideologia politica, dal credo religioso e dalla condizione economica.

Furono scelti gli elaborati realizzati da:

- Alfredo Lalia che aveva disegnato un pesante martello che spezza una catena quale simbolo della ritrovata libertà e un moderno aeroplano in volo sovrastato da due mani che si stringono evidenziando l'importanza dell'Aviazione per avvicinare i popoli più lontani;
- Renato Garrasi che aveva proposto una figura con uomo, donna e bambino inquadrati nella sagoma di una bilancia a due piatti in perfetto equilibrio e un tronco di una vecchia quercia spezzato a poca distanza dal suolo;
- Mario Melis e Antonio Mazzotta che avevano disegnato una mano che pianta un ramoscello di ulivo simboli di pace e lavoro e infine Paolo Paschetto (che successivamente sarebbe stato autore dell'emblema della Repubblica) che aveva proposto un lavoratore dei campi che lega una giovane pianticella a un sostegno verticale e inoltre aveva disegnato una mano che stringe una fiaccola ardente e per la posta aerea un piede alato e rondini in volo in vista della costa.



Furono invece esclusi i volti di Garibaldi e di Mazzini.

Per la Giornata della Filatelia 2019 è stata assunta la decisione di riproporre una rielaborazione in chiave moderna di alcuni francobolli e simboli appartenenti alla Serie Democratica stampati in un apposito foglietto.

Angelo Merenda ha contribuito efficacemente a ideare una composizione bella e suggestiva ampliando leggermente alcune figure a voler significare che il messaggio in esse contenuto oggi è addirittura più grande di allora, utilizzando per il foglietto una tonalità di colore bleu forte e uniforme dove in alto campeggia la bandiera italiana mentre sui francobolli sono riportate delle fasce lineari che ricordano i colori utilizzati in origine. Quando fu emessa la Serie Democratica - composta complessivamente da trentasette valori di cui ventitre per la posta ordinaria, sette per la posta aerea e sette per l'espresso, oltre a varie cartoline e biglietti postali - la carta e la gomma erano scadenti e la diversità dei colori adottati era necessaria per approntare le tariffe e migliorare il servizio postale. I francobolli di oggi sono stampati su carta autoadesiva senza più necessità della gomma da umettare, la tariffa corrispondente è riportata con una lettera dell'alfabeto e i disegni hanno una definizione grafica nitida e immediata, che consente di percepire con più facilità il messaggio in essi contenuto.

Le vignette che hanno illustrato i francobolli della Serie Democratica sono ancora oggi da considerarsi attuali ed al passo con i tempi, quindi una loro rivisitazione e riproposizione in chiave moderna, anche se parziale, ci si augura possa suscitare in molte persone ricordi indelebili magari legati all'immagine di una lettera o di una cartolina che sono passate tra le loro mani da adolescenti.

Le attuali nuove forme di comunicazione, velocissime, spesso gratuite, non sono riuscite e non riusciranno mai né ad offuscare i ricordi né a sostituire certi simboli compresi i francobolli che continueranno a svolgere la loro funzione di affrancatura per l'accesso al servizio postale universale, veicolando al contempo messaggi istituzionali ritenuti di interesse nazionale da parte dell'Autorità politica nonché ad interessare appassionati filatelisti.

I filatelisti ed i collezionisti, dal canto loro, lo sanno bene e per questo riconoscono la loro posizione di privilegio riguardo alla storia della posta e alle comunicazioni, partecipando alla Giornata della Filatelia come una festa da condividere con tutti coloro che amano le tradizioni e la cultura del nostro Paese.

Angelo di Stasi
Presidente

Stefano Morandi
Componente

Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte-valori postali